

152

Medardo Rosso

(Torino 1858 - Milano 1928)

"Ritratto di bambino"

scultura in terracotta (h cm 24)
(difetti)

Bibliografia

P. Mola, F. Vitucci, "Medardo Rosso. Catalogo ragionato della scultura", Skira, Milano, 2009, III, 22, p. 358

Opera accompagnata da certificato di autenticità rilasciato dalla dott.ssa Paola Mola in data 24.7.2009

€ 55.000/60.000

"L'argilla con le sue superfici levigate, concave, con la sua malleabilità, nella quale con un colpo di dita si può dare un tono e subito cancellarlo, ha veramente tutte le qualità per esprimere i diversi valori pittorici e la prospettiva. Essa può rendere l'emozione che noi abbiamo ricevuto da colore, spazio e luce."

Medardo Rosso

Ritratto di bambino è un'opera unica, non se ne conoscono disegni preparatori, ulteriori prove né tanto meno traduzioni bronzee; questa unicità deriva non solo da un soggetto inedito nella lunga e meditata produzione di Rosso, ma anche per la sua materia: la terracotta, materiale che più di ogni altro significa scultura, proprio per il diretto contatto delle mani dell'artefice con la sostanza che prende forma. La parte superiore della testa porta i segni di una futura progettualità, un foro necessario al cast per una scultura che, come detto, non ha mai visto realizzazione. Quest'opera risulta quindi unica per la sua essenza materiale, *Ritratto di bambino* è infatti uno dei rarissimi esempi di originale in terracotta uscita dallo studio di Medardo Rosso e conservatesi fino ad oggi².

Nel Catalogo Ragionato di Rosso, Paola Mola propone per *Ritratto di bambino* una datazione tra il 1884 e il 1888, anni che corrispondono ad una fase matura della prima attività dello scultore. Il nostro discorso prende quindi le mosse dalla iniziazione all'arte di Medardo in una Milano industriale e degradata, raccontata in presa diretta dallo scrittore verista comasco Paolo Valera nella sua "Milano sconosciuta".

In un articolo del 1961 Luciano Caramel analizzava la questione relativa alla formazione di Medardo Rosso. Ricostruendo i burrascosi anni della prima attività poneva l'attenzione sui debiti contratti da Medardo verso la Scapigliatura e nella fattispecie da Giuseppe Grandi. Secondo Caramel la prima questione estetica affrontata da Medardo Rosso era squisitamente pittorica e certamente lombarda, ovvero la rappresentazione della luce. Medardo iniziava a scolpire già nel 1880, opere celebri come *Gavroche* (1882), *La ruffiana* (1882) e *El locch* (1883), appartengono agli esordi di un artista praticamente autodidatta, ricordiamo infatti che Medardo fu cacciato dopo pochi mesi dall'Accademia di Brera per le sue intemperanze. In queste prime opere lo scultore prende a prestito il "cauto pittoricismo grandiano", traducendolo già secondo una vena verista fortemente caratterizzata e prossima a una più personale e spericolata sperimentazione. Secondo Luciano Caramel il vero scarto nella scultura di Medardo Rosso avviene prima dei soggiorni parigini, ancora nello studio milanese di via Appiani, nella fattispecie con *Carne altrui* (1883) e soprattutto la *Portinaia* (1883), sculture che vedevano il giovane artista sperimentare una modernità di interpretazione nella relazione tra corpo e spazio, in maniera del tutto autonoma rispetto a esempi coevi della scultura italiana e dovremmo dire anche francese. *Ritratto di bambino* si collocherebbe quindi in questa fase di prima maturità, negli stessi anni di capolavori come *Impressione d'omnibus* (1884), *L'età dell'oro* (1886) e il *Monumento funebre a Carlo Carabelli* (1886) al Cimitero Monumentale di Milano.

La scultura qui presentata raffigura la testa di un bambino, forse uno studente con indosso un grembiule, colto in un'espressione di sorpresa, a dire il vero un poco contrita, un'istantanea emotiva e morale del vero che evoca espressioni scultoree del periodo milanese, come il ghigno furbesco del *Gavroche* o la sfacciata risata de la *Rieuse*. Il bambino sembra essere stato colto di sorpresa, come colto nell'atto di compiere una marachella dalla madre o dalla maestra, così la sua aria sbarazzina con lo splendido ciuffo all'insù trasfigurano nella preoccupata sorpresa e nel senso di colpa che prorompe dallo sguardo e dalla bocca aperta, incapace di formulare ogni possibile giustificazione.

Secondo Medardo, l'argilla, con la sua malleabilità può rendere effetti di luce, per non dire valori pittorici: *Ritratto di bambino* ha per gli inattesi scatti e gli stratificati piani di modellato un'orchestrazione luministica studiata pari a quella di un dipinto.

Come giustamente notato da Paola Mola, le forme di questa terracotta sembrano ottenute per pennellate di materia sovrapposta, una materia tattile, si direbbe epidermica, si notino per esempio le forme visibilmente schiacciate che compongono le gote e i capelli, oppure gli occhi e il naso, tanto sapientemente calibrati. Forme



Medardo Rosso, Autoritratto nello studio parigino di Boulevard des Batignolles, 1901

che assicura Paola Mola già preludono a quelle de *Il bambino ebreo*. Di grande interesse per la sua carica sperimentale e l'effetto di non finito è poi il colletto della camicia, lavorato per stratificazione di materia e che supera per bellezza e sperimentazione le medesime forme del *Gavroche*, poiché appare qui come se il colletto straripi nello spazio circostante. A tal proposito, tornano alla mente le parole di Rosso:

*"Quando io faccio un ritratto, non posso limitarlo alle linee della testa, perché questa testa si trova in un ambiente che esercita un'influenza su di lui, fa parte di un tutto che non posso sopprimere"*³

A differenza di altre sculture di Medardo, come il già citato *Gavroche*, per *Ritratto di bambino* non si conosce l'identità del modello, tuttavia riteniamo possibile proporre un'ipotesi dal momento che sono in parte note le circostanze collezionistiche di quest'opera, che dopo più di cento anni si affaccia per la prima volta sul mercato dell'arte. Si tratta di una storia lombarda, di successo imprenditoriale e tradizione familiare, che ha avuto luogo a Varese e che porta il cognome della famiglia Trolli. Fu molto probabilmente Luigi Trolli a conoscere Medardo Rosso negli anni Ottanta, i due condividevano di certo una personalità e un'audacia fuori dal comune. Luigi Trolli è stato l'inventore della scarpa in cuoio in Lombardia e in Italia. Figlio di un giuntaio di pelle, Santino Trolli, Luigi ebbe l'intuizione di importare dagli Stati Uniti d'America una innovativa cucitrice per cuoio che trasformò la produzione delle scarpe da artigianale ad industriale. "La premiata Manifattura Tomaie Giunte", con sede in via Milano a Varese, nel 1899 acquisì il nome ben conosciuto di "Calzaturificio di Varese"; nel 1901 si inaugurava il primo negozio di Milano in via Mercanti.

Non è dato sapere dove avvenne l'incontro tra Luigi Trolli e Medardo Rosso, forse a Milano, oppure a Pavia durante i lunghi mesi di servizio militare dello scultore. A ulteriore testimonianza del legame di Rosso con la famiglia Trolli, presentiamo anche due ritratti a carboncino Lotto n. 128. In realtà sono noti ben quattro ritratti dei Trolli, ma quelli di Luigi e suo padre Santino risultano dispersi anche se pubblicati nel volume "Calzaturificio di Varese". Si tratta di opere che testimoniano lo stretto legame di Rosso con la famiglia Trolli, un legame del quale però non restano oggi altre testimonianze. Riteniamo quindi verosimile proporre che il bambino ritratto nella terracotta possa essere Ermenegildo Trolli (1882-1969), in seguito direttore del calzaturificio.



El Locch, 1881-1881, Fondo Paolo Monti di proprietà BEIC e collocato presso il Civico Archivio Fotografico di Milano.



Barry X Ball, "Sick Child" after Medardo Rosso "Enfant Malade" 1893 - 1895 della Galleria d'Arte Moderna di Milano, scultura in onice traslucido messicano, h cm 27. Diritti fotografici e d'autore di Barry X Ball. Si ringrazia l'autore.

Si può dire che dopo cento anni di studi tutto ma ancora troppo poco si sappia su Rosso, poiché ancora oggi la sua fortuna è annacquata da equivoci, per non dire falsi storici - uno su tutti il presunto rapporto di derivazione dall'impressionismo -, tesi a semplificare la limpida complessità dello scultore italiano più innovativo tra Ottocento e Novecento. Forse tale situazione è da addebitarsi al fatto che nel corso della vita di Rosso raramente la critica sia stata capace di comprendere la sua personale, si direbbe indipendente, modernità. Anche per questo motivo nel corso del secondo Novecento gli studi storico-artistici hanno faticosamente ricostruito, e non senza incomprensioni, il suo profilo artistico¹. Chi meglio e per primo aveva intuito le innovazioni della scultura proposte da Medardo Rosso sono stati gli artisti, in particolar modo gli innovatori: a partire da Auguste Rodin, suo grande ammiratore, passando per l'inventore del romanzo naturalista, Emile Zola; in Italia Ardengo Soffici² e poi i futuristi Carlo Carrà e Umberto Boccioni, il quale nel "Manifesto della scultura futurista" dichiarava:

«Alludo al genio di Medardo Rosso, a un Italiano, al solo grande scultore moderno che abbia tentato di aprire alla scultura un campo più vasto, di rendere con la plastica le influenze d'un ambiente e i legami atmosferici che lo avvincano al soggetto.»³

Dopo i fondamentali studi di Luciano Caramel⁴, la ricostruzione storico artistica del profilo di Medardo Rosso è culminata con la pubblicazione del Catalogo Ragionato nel 2009 a cura di Paola Mola⁵. Oggi si può affermare che Medardo abbia riacquisito un'adeguata posizione tra i grandi maestri di fine Ottocento, anche grazie alla costante attività di studio e promozione realizzata dal Museo Medardo Rosso di Barzio, diretto dalle eredi dello scultore, alle quali si deve il contributo per l'organizzazione della prima grande mostra monografica di Rosso negli Stati Uniti, organizzata nel 2016-2017 presso la Pulitzer Arts Foundation di Saint-Louis, dove i bronzi e le cere dello scultore italiano hanno brillato alla luce degli spazi progettati da Tadao Ando; ulteriore momento della più recente consacrazione di Rosso oltreoceano è stata l'acquisizione nel 2020 de *la Femme à la voilette* da parte del MoMA di New York, opera oggi esposta nella sala intitolata a *19th-Century Innovators*, quindi in compagnia di dipinti di Vincent Van Gogh, Paul Gauguin, Georges Seurat e Edvard Munch.

Ci piace concludere affermando che più di cento anni dopo le parole di Umberto Boccioni, Medardo Rosso continua ancora oggi ad essere motivo d'ispirazione per artisti innovatori, dal 2012 l'artista statunitense Barry X Ball (Pasadena, 1955) si confronta con le opere di Rosso replicandole con scansioni 3D e realizzandole in vari materiali quali calcite e onice. Un lavoro decennale consacrato dalla mostra *Catalogue Raisonné* alla Ca' Pesaro a Venezia nel 2017.

¹ Mino Borghi, *Medardo Rosso*, Edizioni del Milione, Milano, 1950, p. 56

² A tal proposito si veda il recente studio: Sharon Hecker, *Finding lost wax: the disappearance and recovery of an ancient casting technique and the experiments of Medardo Rosso*, Leiden, Boston Brill, 2021

³ Ardengo Soffici, *Medardo Rosso*, 1929, Vallecchi, Firenze, p. 42

⁴ Ulteriori cartina tornasole dell'incomprensione è il fatto che solo nel 1914 fu destinata a Rosso una sala personale alla Biennale di Venezia, in quell'occasione il Comune di Milano acquista la prima opera di Medardo, *L'enfant malade*, destinata alle collezioni civiche.

⁵ Ardengo Soffici, *Il caso Medardo Rosso*, Seeber, Firenze, 1909

⁶ Umberto Boccioni, *Manifesto tecnico della scultura futurista*, 11 Aprile 1912.

⁷ Studi culminati nell'esposizione a cura di Luciano Caramel: *Mostra di Medardo Rosso, 1858-1928*, Palazzo della Permanente, Milano, gennaio-marzo 1979.

⁸ *Medardo Rosso. Catalogo ragionato della scultura*, a cura di Paola Mola e Fabio Vitucci, Skira, Milano, 2009

